

■ e-mail: trento@gioiornaltrentino.it

## IL NUOVO BANDO » 17 MESI DI RITARDO

# Inceneritore, allarme banche: timori per i finanziamenti

Provincia e Comune ora si affidano ad un esperto per approfondire la sostenibilità dell'investimento

di Chiara Bert  
TRENTO

Le aziende lo avevano scritto più di un anno fa, interpellate dal Comune sulle ragioni della loro marcia indietro nella gara per l'inceneritore: «Non ci sono sufficienti garanzie per ottenere i finanziamenti delle banche». Un anno e mezzo dopo il flop del bando, il problema è ancora tutto lì, anzi è aumentato: perché le banche, che già a fine 2010 faticavano a elargire credito per realizzare un'opera da 110 milioni di euro, oggi hanno definitivamente chiuso i cordoni della borsa. Lo hanno fatto per i mutui casa, per le piccole e medie imprese che da mesi lamentano l'impossibilità di accedere ai prestiti: uno scoglio che si presenta ancora più insormontabile considerata la portata finanziaria del termovalorizzatore di Ischia Podetti.

Provincia e Comune hanno quindi deciso di affidarsi ad un esperto esterno per approfondire quello che tecnicamente si definisce "bancabilità" dell'investimento, ovvero la sua sostenibilità finanziaria e le garanzie da offrire alle banche perché finanzino i privati. «Vietato sbagliare una seconda volta», è il mantra che tra Piazza Dante e palazzo Thun viene ripetuto da un anno e mezzo a questa parte. Il nuovo bando non potrà andare incontro ad un nuovo fallimento e per questo è necessario che venga costruito con tutte le cautele del caso.

Ecco spiegato - semmai ce ne fosse bisogno - il ritardo che si è accumulato da fine 2010 ad oggi. Sei mesi di rinvio, fu la prima stima accreditata quando la gara per l'inceneritore andò deserta. Oggi siamo arrivati a 17 mesi e del nuovo bando non c'è ancora traccia. A fine gennaio l'assessore provinciale all'ambiente Alberto Pacher indicava in un mese e mezzo il tempo necessario per chiudere la partita. Ma già allora tra i tecnici, più realisti, si sosteneva che per vedere il bando di gara si sarebbe dovuta aspettare l'estate. Previsioni che si rivelano confermate.

Ma qual è esattamente il problema con le banche? Lo disse a suo tempo i privati interessati a realizzare l'inceneritore di Trento. «L'impianto ha bisogno di rifiuti e non ci sono le garanzie che quelli trentini basteranno per alimentarlo», era stata la sostanza delle risposte delle aziende al Comune che le aveva interpellate per capire cosa non avesse funzionato e per correggere la rotta. Non solo la tariffa prevista non basta a so-

### Il progetto

**L'inceneritore di Ischia Podetti dovrà smaltire 103 mila tonnellate all'anno. Il costo stimato dell'opera è di 111 milioni di euro. Il vecchio bando non indicava una precisa scelta tecnologica, ma l'adozione delle migliori tecnologie disponibili sul mercato. Sono comprese pirolisi, gassificazione e processo al plasma. Sarà premiato chi prevede un pretrattamento dei rifiuti.**

stenere le spese di investimento e mancano certezze sul rendimento energetico dell'impianto. La motivazione di fondo, ribadita a più riprese, è che i requisiti del bando non garantivano la sostenibilità finanziaria dell'investimento. Mancano ga-

ranzie sul conferimento dei rifiuti. Scriveva un'impresa: «Vi erano perplessità in ordine alla garanzia e certezza sui flussi dei rifiuti che non rendevano sostenibile l'iniziativa». E un'altra: «A fronte di una richiesta di finanzia di progetto le banche pongono come condizione irrinunciabile la garanzia del conferimento del rifiuto all'impianto. Solo così, può essere garantita la sostenibilità del piano finanziario. Nel bando non solo non viene garantito il conferimento di rifiuto, ma qualora diminuisse l'indifferenziato, la tariffa dovrebbe essere ritrattata al ribasso».

Nel mirino c'è poi l'obbligo (previsto dal bando) di realizzare due linee di combustione, anziché una: per i privati è evidente che sarebbero sottoutilizzate. E soprattutto il problema della tariffa pagata al gestore (110 euro a tonnellata), giudicata troppo bassa, non sufficiente



L'inceneritore di Trento sorgerà (forse) a Ischia Podetti, alla Vela

per rientrare dagli investimenti e dai costi. Tutti aspetti sui quali Provincia e Comune hanno già deciso di intervenire nel nuovo bando: innanzitutto accollandosi una parte delle spese che prima avrebbe dovuto sostenere il privato, a partire

dalla messa in sicurezza delle pareti rocciose, poi ammorbidendo le prescrizioni sugli impianti-modello. Basterà a convincere i privati che quello dell'inceneritore è ancora un business?

CRIPRODUZIONE RISERVATA

### COMMERCIO

## Cgil: «Condini delude, non ha un progetto sulla città»

TRENTO

L'assessore del Comune Condini è stato chiaro: quella di Trento è un'anomalia, quando in tutta Italia i negozi restano aperti anche la domenica. E a dettare le regole, dice, sono i clienti, non possono essere gli enti pubblici. La Cgil è su una lunghezza d'onda opposta e Luigi Bozzato della Filcams replica secco. «La dichiarazione rivela una sorprendente assenza progettuale, che è un elemento fondamentale per un amministratore. Registrando plasticamente quanto avviene dappertutto senza filtrarlo da un suo angolo di visuale dimostra di non aver una sua idea di società. La funzione di un assessore, in quanto mediatore politico, non dovrebbe ridursi nel fare una "polaroid" del resto d'Italia e pedissequamente ammannircela allargando le braccia e invitandoci a copiarla perché "così fan tutti". In quanto assessore dovrebbe semplicemente dirci che idea ha di mondo, di società, di commercio, quali sono i suoi valori, cosa vuole per la sua gente, per Trento, altrimenti sarebbe più salutare dimettersi senza essere rimpiazzato. Il sindaco Andreatta si limiterebbe a richiedere via fax dagli assessori al commercio, chessò, di Verona o di Venezia, o di Firenze i loro programmi e le loro idee, implementandoli con un moderno "copia-incolla" a Trento. A meno che l'assessore Condini non ci venga a dire che condivide le aperture 24 ore al giorno per 365 giorni l'anno. Questo si chiamerebbe schierarsi, scegliere politicamente anche a costo di essere impopolare, fornendoci però una sua visione del mondo, cosa che in questo momento latita in quanto imitando la Fornero in lacrime che dice "ce lo chiede l'Europa", ci sta dicendo "ce lo dice la legge Monti e tutti quelli che la osservano". Bel coraggio».

### UNA GIORNATA CON I CINOFILI

## Esperti a confronto sull'educazione dei quattro zampe



Proprietari di cani ieri al S. Chiara

TRENTO

I professionisti cinofili che si occupano delle relazioni tra uomo e cane e dell'educazione degli amici a quattro zampe si sono dati appuntamento ieri a Trento per i 20 anni dell'Apnec (l'Associazione educatori cinofili). In mattinata si è svolta la parte teorica all'Oratorio del Duomo, con interventi sul ruolo

dell'educatore cinofilo (a cura del presidente dell'Apnec Maurizio Dionigi) e sull'importanza della collaborazione con altre professionalità, attraverso la relazione del medico veterinario Giovanni Bucci), mentre Giuseppe Pallante ha analizzato gli aspetti zootropologici della convivenza tra uomini e cani. Interventati anche rappresentanti della polizia lo-

cale di Trento e Pierluigi Raffo, del Parco canile di Rovereto, che ha trattato il recupero dei cani nella propria struttura (in particolare quelli recuperati da una situazione di degrado a Cimego) e l'etica del canile. Nel pomeriggio si è svolta la parte pratica, con prove di agilità nel parco Santa Chiara, con consulenze gratuite di educazione cinofila.

# Torna la fiera di S. Croce, ma senza scale

L'appuntamento rovinato dal brutto tempo e dall'assenza della merce che la caratterizzava

di Sofia Verza  
TRENTO

E' tornata anche quest'anno la tradizionale Fiera di Santa Croce, ad animare le vie del centro storico con circa 200 bancarelle dalle 8 alle 6 di pomeriggio. Una domenica uggiosa, che a causa di un tempo poco clemente e una sveglia tarda forse causata dalla festa del quartiere di San Martino la sera precedente, non ha visto una grande partecipazione nelle prime ore della mattinata.

Attorno all'ora di pranzo però la città si è popolata, ma del

mercato del giovedì mattina, tra bancarelle di vestiti, bigiotteria e scarpe, con l'aggiunta di una piacevole serra "a cielo aperto" in Piazza Duomo. Questo è rimasto di una tradizione che nasce dalla produzione di attrezzi domestici ed agricoli in legno: si dice che nel '700, anno di nascita dell'esposizione, le mura di piazza Fiera dove si svolgeva, nella prima o nella seconda domenica di maggio, si ritrovavano letteralmente ricoperte di scale. Ma probabilmente il nome di questa tradizione non ha più ragione di esistere.

La presenza di artigiani che espongono le loro scale in quella che è altrimenti chiamata Fiera delle Scale non v'è traccia. O meglio, in Piazza Duomo, Franco dal Mas, falegname, espone tra i suoi lavori due piccole scalette.

«E' il primo anno - commenta - che prendo parte alla fiera. Vengo dall'Altopiano di Pinè, e fino a quattro anni fa la frequentavo come acquirente: ricordavo l'esposizione di scale. Per questo ne avevo preparate un paio». In realtà, ci ritroviamo davanti ad una riproduzione un po' più in grande del

mercato del giovedì mattina, tra bancarelle di vestiti, bigiotteria e scarpe, con l'aggiunta di una piacevole serra "a cielo aperto" in Piazza Duomo. Questo è rimasto di una tradizione che nasce dalla produzione di attrezzi domestici ed agricoli in legno: si dice che nel '700, anno di nascita dell'esposizione, le mura di piazza Fiera dove si svolgeva, nella prima o nella seconda domenica di maggio, si ritrovavano letteralmente ricoperte di scale. Ma probabilmente il nome di questa tradizione non ha più ragione di esistere.



Una foto panoramica di piazza Duomo scattata ieri